

PER CONOSCENZA

19 aprile 1962

Caro Presidente,

Ieri mattina, nel corso di uno dei consueti colloqui informativi con i dirigenti della Segreteria Generale dell'AGIS, ho avuto modo di conoscere per diretta visione le lettere scambiate tra Lei ed il Comm. Gemini a proposito dei lavori della commissione riunita dall'Ente dello Spettacolo per approfondire i vari aspetti della proposta di legge per la censura.

Non interverrei certo sull'argomento in maniera formale come quella che ho scelto ora di usare se nella corrispondenza con l'AGIS non fossi stato chiamato in causa come persona e con riflessi riguardanti l'ACEC.

Mi consenta anzitutto di osservare garbatamente che, data la gradita ed utile coabitazione, sarebbe stato agevole e forse non inutile informarmi di ciò che sarebbe stato scritto tirandomi in ballo: questo non tanto per un riguardo nei miei confronti (in definitiva, sono un dipendente dell'Ente dello Spettacolo), quanto perchè mi si è voluta riferire nella questione una rappresentatività dell'ACEC (il che non meraviglierebbe) e soprattutto dell'AGIS.

Lei sa bene che ufficialmente non faccio parte della Consulta dell'Ente dello Spettacolo (costituita a livello di massimi responsabili, tra cui il Presidente dell'ACEC) alla quale tuttavia sono stato gentilmente e caldamente invitato per l'affettuosa considerazione di cui Lei e Don Angelicchio mi onorano. Sa altrettanto bene che alla riunione della Commissione per lo studio della legge sulla censura sono stato invitato in via breve - ed ho accettato lo

Arch. ILDO AVETTA  
Presidente dell'Ente dello Spettacolo  
Via Conciliazione 2/c

R O M A

invito con semplicità, non formalizzandomi, perchè interessato al problema - senza ovviamente domandarmi e chiedere precisazioni sul titolo al quale ero invitato. Ho partecipato alla prima delle due riunioni; in quella occasione, si compì un excursus generale e si assunsero orientamenti ugualmente generali in ordine alla legge in questione: tra questi, ricordo perfettamente che si convenne sulla opportunità di insistere perchè fosse stabilito un solo limite di età per il divieto ai minori, limite da fissarsi agli anni 18. Non obiettai nulla, poichè anche il Consiglio Direttivo dell'AGEC, nella sua veste responsabile, aveva accettato - sia pur in linea subordinata - che si sostenesse l'unico divieto ai 18 anni se per vari ed insormontabili motivi non si fosse potuto ottenere di conservare lo "status" dei 16 anni.

Nella seconda e definitiva riunione, alla quale non ero presente perchè in viaggio, si pervenne invece a diversa conclusione e si accedette all'idea di due scaglionamenti per il divieto ai minori. Non entro ora nel merito della bontà di tale tesi; non entro nel merito del collegamento che si sia voluto stabilire tra la più volte citata commissione (e la sua composizione) e la Consulta dell'Ente dello Spettacolo; non entro nel merito dell'opportunità di inviare i verbali delle riunioni della stessa commissione (verbali dei quali ho potuto prendere conoscenza soltanto in sede AGIS) ai membri della Consulta: tutto ciò fa parte di un metodo e di un piano di lavoro sul quale possono aversi opinioni diverse variamente motivate; ma mi permetta di esprimerLe una certa perplessità quando - dopo essere stato inviato "a braccio" - mi si è attribuita una rappresentatività che nessuno mi ha conferito per la specifica occasione. Ciò potrebbe anche lusingarmi come persona, ma Le confesso che mi ha messo un tantino a disagio di fronte all'AGIS, alla quale potrebbe legittimamente essere rimasta l'impressione che io mi sia arrogato un titolo di rappresentanza che evidentemente non posso vantare in questo caso.

Suppongo che nei confronti dell'AGIS si dovesse trovare una qualche giustificazione ma sono rimasto un po' contrariato - a Lei posso dirlo francamente e amichevolmente - di essere considerato in pratica come aderente ad un orientamento (i due limiti di divieto ai minori) contro il quale ho espresso - in sintonia con il Consiglio Direttivo dell'AGEC, al quale è stato ordinato di non prendere posizioni esterne in materia di censura - tutte le mie riserve ancora il 6 aprile scorso al nostro comune Consulente Ecclesiastico, nel corso di un vivace colloquio.

Aduso nel mio lavoro ad attuare tempestività e contemporaneità di informazioni, ho ritenuto doveroso scriverLe questa lettera, che invio per conoscenza al nostro Don Angelicchio e a Mons. Dalla Zuanna; una lettera che non si aspetta altro che essere passata ad appesantire i nostri archivi, anche se ha la modesta ambizione di essere conservata per la piccola storia intima della quotidiana "grana" della censura.

Gradisca i miei saluti più cordiali e tanti cari auguri di buona Pasqua.

(Silvano Battisti)